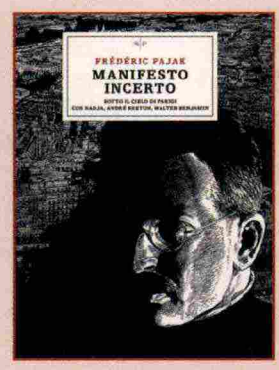
I LIBRI
Recensioni

ILLUSTRATO/IBRIDO
Frédéric Pajak



Manifesto incerto (2) • L'Orma • pag. 224 • euro 28 • traduzione di Nicolò Petruzzella
Solo la sorpresa è assente. Dopo l'incredibile primo volume, la formula non costituisce più una novità ma il senso di meraviglia stenta a decrescere. Le tavole squadrate in bianco e nero (più nero che bianco, in verità) che campeggiano su tre quarti di pagina, con brandelli di testo sul fondo, alternate a pagine intere di parole, in un accostamento che sfugge sia il concetto di illustrazione sia quello di didascalia. Parole e immagini contribuiscono allo stesso flusso narrativo/speculativo senza mai fondersi, quanto piuttosto in una sorta di emulsione in cui le parti si armonizzano per accostamento, senza scioglimento dei reciproci confini. Anche la "storia" procede per giustapposizioni e avvicinamenti, con squarci di esperienza dell'autore in assonanza/dissonanza con eventi accaduti a personaggi del passato. Su tutti: Benjamin, che già campeggiava nel sottotitolo del primo volume come *sognatore sprofondato nel paesaggio*. Il filosofo tedesco imperversa anche nelle nuove pagine, insieme a Nadja e André Breton, mentre il paesaggio – sempre e comunque il vero protagonista del disegno – viene monopolizzato quasi del tutto dal vortice parigino, vero e proprio *blackhole* che sembra racchiudere vita e arte oltre il proprio orizzonte degli eventi. Come un viaggiatore dimensionale, Pajak comprime i suoi passaggi e i suoi pensieri, le storie di uomini da qualcuno ritenuti importanti e quelle dei muri e delle piazze di una città, alterando la linearità spazio-temporale e ottenendo una materia ibrida, insieme simbiotica e totalmente altra rispetto al suo autore. L'opera è vastissima, e siamo appena alle battute iniziali. Davvero curiosi, e anche un po' inquieti, del possibile approdo. *Fabio Donalisio*

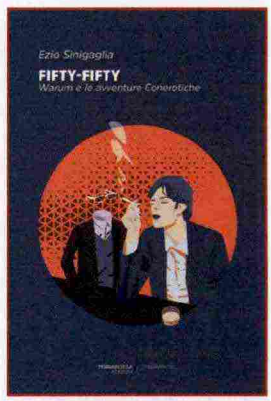
po da dubbi, ognuna di queste opere ha uno spiccato valore letterario che suggerisce un posto di riguardo per Sinigaglia nella scena letteraria contemporanea. Sensazione confermata anche da quest'ultimo romanzo dove, con la consueta e ammirabile padronanza linguistica e letteraria, Sinigaglia racconta la storia di Aram, chiamato anche Warum, e Fifty-fifty, da lui soprannominato Fifì: si tratta di una vicenda amorosa, che qui viene ripercorsa in tutto il suo tempo, arricchita da altri personaggi tutti perfettamente delineati e necessari alla storia. Si tratta di un libro che si regge non solo sulla storia, ma anche su una precisa idea di letteratura, forse novecentesca e non contemporanea, ma per questo ancora più interessante, oltre che complessa, perché Sinigaglia sfida le forme letterarie più compiute per giungere, ogni volta, ad approdi diversi, interessanti e assolutamente contemporanei. *Matteo Moca*

SPORT & SOCIETA'
Andrea Ferreri

Sugli spalti • Meltemi • pag. 219 • € 18
Non sarà casuale, sospetto, la scelta dell'autore di pubblicare questo libro in un tempo in cui il rituale calcistico procede ma le tribune sono deserte. Senza entrare nel merito di cosa è giusto e cosa no in tempo di pandemia, questo libro offre validi spunti per approfondire il calcio ben oltre l'esaltazione del singolo gesto tecnico o le bizze extra sportive del campione multimilionario. Dagli attentati terroristici di Parigi nel 2015, iniziati allo Stade de France e culminati con la strage del Bataclan, alla storia di Steve Davies, tifoso del West Ham molto speciale per un giorno, alla disfida calcistica tra Honduras ed El Salvador per la qualificazione ai mondiali di Messico '70, le cui pesantissime conseguenze culminarono con una guerra che in pochi giorni fece più di 5.000 vittime, sono solo alcune delle vicende raccontate in "Sugli spalti". E se la prima è cronaca recente, così tragica che la memoria collettiva non può avere già rimosso, le altre vicende fanno parte di quelle che, invero quasi tutte, devi andare a cercare nell'universo delle dinamiche legate al calcio e nelle cui pieghe si nascondano risvolti umani, sociali o politici con protagoniste piccole comunità di tifosi oppure un solo individuo o ancora l'intera popolazione di uno stato. Dinamiche che Ferreri è andato a cercare in giro per il mondo partendo dallo stadio della città in cui si è trovato nel corso dei suoi viaggi. Ne ha raccolte e poi raccontate venticinque e nessuna è meno che interessante; anzi, che vi piacciano calcio, storia e architettura oppure no, è del tutto irrilevante, ché un libro come questo è in grado di dare soddisfazioni a chiunque. *Andrea Amadasi*

SAGGIO
Luca Pantarotto

Fuga dalla rete. Letteratura americana e tecnodipendenza • Milieu • pag. 184 • euro 14,90
Luca Pantarotto, social media manager per NN editore e saggista, nonostante spesso, con l'understatement autoironico che lo contraddistingue, minimizzi la sua chiara attitudine alla scrittura, sa indubbiamente come si maneggia una penna, e il risultato è questo insolito vademecum, *Fuga dalla rete. Letteratura americana e tecnodipendenza*, che prende di punta uno dei problemi più taciuti, ma non per questo meno evidenti, della letteratura americana contemporanea, non riuscire a interpretare e tradurre in scrittura quello che è forse il fenomeno più impattante del nuovo millennio: l'ingerenza sempre più pervasiva della tecnologia votata alla comunicazione nelle nostre vite. Esiste forse qualcuno che ha raccolto lo scettro di William Gibson, che con *Neuromante*, nel 1984, di fatto dà forma compiuta all'idea stessa di cyberspazio? E a proposito di *1984*, perché ancora oggi, per descrivere il nostro tempo, sembrano essere più incisivi i capolavori di George Orwell e Aldous Huxley? Perché Dave Eggers, quando pubblica *Il cerchio*, si mostra così inadeguato nel trasfigurare il microcosmo costituito da Google? E cosa dire di Jonathan Franzen, che non va molto altro il ruolo dell'apocalittico nei confronti dei social media? Davvero l'ultimo baluardo resta ancora Don DeLillo, che a ottantaquattro anni pubblica una sorta di spin-off di *Rumore bianco*, il recentissimo e inconsistente *Il silenzio*? *Fuga dalla rete* non impone risposte a questi interrogativi, ma spinge senz'altro a porsi qualche domanda in più sulla realtà sociale in cui stiamo vivendo su quello che ci riserverà il futuro. *Luca Mirarchi*



120634
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.